

## CORSO BIBLICO (4/5)

«**PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?**»

*La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca*

# «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» Centro della “buona notizia” del Gesù secondo Luca

Relatore: don Franco Manzi

Giovedì 9 Ottobre 2014 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

*Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su [www.gan.mi.it](http://www.gan.mi.it)*

L'interrogativo guida della serata è: qual è il volto di Dio? Secondo Lc Dio è unicamente buono, decisamente lontano da Giano bifronte, divinità romana. Lc, scrivano della misericordia di Gesù, porta un volto misericordioso di Gesù, a cui dobbiamo convertirci nei momenti più duri della nostra esistenza.

Il padre Nostro è in Lc nel capitolo 11 con "venga il tuo regno" e poi "perdona i nostri peccati": ecco che dobbiamo anche rimuovere determinati preconcetti che abbiamo dentro di noi.

Che tipo di Regno è quello di Dio? Come è fatto? Gv il Battista, in carcere e ormai conscio di essere agli ultimi giorni, è dubbioso su un punto preciso, se Gesù è il Messia. Lui che continuava a dire che il Regno era vicino, che diceva -come possiamo leggere in Lc 3,7-17- che Dio è uno collerico. Il Dio di Gesù invece è un Dio misericordioso verso tutti, capace di perdonare qualsiasi male. Come per Zaccheo (Lc 19,1-10) a cui viene donata la salvezza anche se è lì per mera curiosità: Gesù si autoinvita e gli dona l'amicizia. La salvezza è donata prima ancora della conversione e della penitenza. Solo allora Zaccheo si converte, ha capito grazie ai segni di amicizia di Dio, un Dio incondizionatamente buono.

Giovanni offre amicizia e battesimo, ma solo a chi ha già deciso di cambiare vita: come a dire convertitevi e quindi venite al battesimo. Ma se non vi convertite, la scure di Dio è già pronta ad abbattersi su di noi. **Gv offre un Dio condizionatamente buono, Gesù un Dio incondizionatamente buono**, tanto che molti con Gv si battezzano per paura del castigo di Dio, mentre Gesù porta amicizia, perdono, bontà paterna di Dio.

Il centro del Vangelo di Gesù, la bella notizia, è "in me Dio stesso è all'opera, nel mio modo di volere bene è Dio stesso che sta amando e perdonando". Gesù offre la salvezza senza condizioni preliminari, dice che anche se tu non ti comporti da Figlio io ti vorrò bene perché non posso rinnegare me stesso. Non importa il rispetto cieco di tutti i precetti, la salvezza è per tutti.

In Lc 9,51-56 Gesù non rifiuta e non brucia quelli che non lo amano, tanto da rimproverare i discepoli e insegna loro ad essere misericordiosi.

Gv il battista, in carcere, manda due discepoli da Gesù a chiarire il dubbio che lo affligge, chiedendogli se è davvero Lui il Messia oppure devono aspettare un Altro. Questi due discepoli arrivano appena Gesù ha terminato di curare chi sta male e risponde loro di guardarsi attorno, di ascoltare il proprio cuore per cercare di capire da soli i Segni che possono vedere con i propri occhi. Questa è la pietra di scandalo (di inciampo) di Gv il Battista, perché stava rischiando di non credere. Gesù cita Is 61,1-2 in cui si prospetta un giorno di vendetta per il nostro Dio, un Dio così troppo umano. L'oggi della salvezza non contempla la vendetta di Dio. Anzi, il Dio di oggi fa bene a tutti, anche a Gv il Battista, mettendo del silenzio su quei passi dell'AT che ci dice l'unica bontà di Dio.

In questo regno di Dio il peccato è certamente fuori luogo, ma il peccatore è invitato a entrarci, chiedendo perdono, con una paternità di Dio ben chiara in Lc.

Dio fa distinzione tra persone (!!!), ma preferendo i peccatori che si convertono, non odia nessuno. Ma fa distinzione tra le persone, non prediligendo gli osservatori impeccabili della Legge.

Ecco allora la parabola del fariseo e del pubblicano.

\* Il fariseo è uno che crede di essere giusto, che disprezza gli altri, un arrivato illuso, che fa di più di quanto richiesto, come nel caso del digiuno (ne fa due alla settimana!!), e ci tiene a dirlo al Signore nella preghiera. Il digiuno da opera di conversione diventa opera meritoria ("se fai il giusto riceverai un vantaggio"). Paga la decima su tutto, anche quando non dovuto, anche su quello che magari aveva già visto pagata la decima. Inoltre prega con tutto se stesso nella forma esteriore, in piedi come segno di rispetto nei confronti di Dio. Ma sta in piedi NON a Dio, ma rivolto in movimento verso se stesso. E dice di non essere come i peccatori, tanto da arrogarsi il diritto di nientificare gli altri, come il pubblicano in fondo al tempio.

\* Il pubblicano ha invece una idea di Dio come quella offerta da Gesù: si sente indegno di essere al cospetto di Dio, tanto da stare lontano da lui, a capo chino, continuando a ripetere la preghiera "o Dio abbi pietà di me", non confida in nessuno se non di Dio, tanto da mettere la propria vita nelle mani di Dio per riavere una vita buona.

Alla fine della parabola Gesù capovolge le cose e inverte le regole: chi si esalta sarà umiliano, chi umiliano sarà esaltato. La morale di Lc è chiara: la verità di Gesù è così scandalosa da avere quasi una debole per il peccatore. Il nostro essere fedeli viene sconvolto dalla festa in cielo per un unico convertito rispetto ai 99 peccatori convertiti.

La croce di Gesù è il momento più alto della rivelazione del Dio univocamente buono. Innanzitutto rivela il volto di Dio rivelato al mondo affinché ci possa salvare, a rischio della propria vita. Dio Padre non solo non si impone, ma non violenta nemmeno la libertà dei propri avversari: piuttosto che rinnegare se stesso, Dio lascia Gesù nelle mani dell'uomo che ne decidono il destino umano. E Gesù perdona, quasi a cercare una scusa a favore di chi lo sta ammazzando ("Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"), e chiede il perdono per tutti.

Due inviti finali:

\* Lasciamoci convertire dal perdono incondizionato di Dio: la preghiera, la lettura e la meditazione davanti alla Croce, ci può aiutare a volere bene anche quelli che conosciamo. Perché Dio è incondizionatamente buono: noi dobbiamo perdonare per riconoscenza.

\* Lasciamoci convertire nel modo in cui vediamo il Dio che ci ha presentato Gesù. Le parabole ci inquietano, perché dentro di noi ci sono sia il fariseo che il pubblicano.

Senza rimorsi inutili, andiamo avanti a farci convertire da un Dio che non è un maestro che si diverte a bocciare gli alunni o che cambia le regole le gioco senza logica, affinché ci affidiamo a Lui e sappiamo con fiducia e umiltà chiedere perdono a Dio per farci rinascere a vita nuova. Perché Dio è padre di tutti.

#### **Q&A:**

Q: (Simonetta) la Chiesa però contabilizza umanamente i peccati

R: il Sinodo sulla famiglia di questi giorni è stato voluto proprio per questo. La chiesa si rende conto che il problema non è solo al di fuori dei propri confini, ma anche al di dentro. Il problema è serio, quello della misericordia di Dio che in principio non era così. Per questo bisogna trovare la strada giusta, come Gesù davanti all'adultera: lui restituisce la dignità filiale, ma non diminuisce il suo peccato.

Il divorziato separato è in una situazione irregolare, ma non in peccato mortale. Ma se la nuova unione ha portato dei bambini, l'allontanarsi fa male anche a loro. Per questo la Chiesa si sta interrogando. Non si vuole mettere un peso ulteriore, ma come rimanere fedeli a Gesù Cristo? Dal punto di vista del bambino, Dio dovrebbe volermi bene almeno tanto quanto i miei genitori si vogliono bene: questo è il sacramento del matrimonio.

Quanti giovani oggi non credono all'amore perché non l'hanno visto nella casa di provenienza? Quanti entrano in nuove relazioni con delle condizioni?

Bisogna riportare alla coscienza di ognuno la propria situazione. La Chiesa sta valutando, si sta interrogando per il bene delle persone.

Q: (don Egidio) il problema è "prima", tanto che gli Ebrei non l'hanno riconosciuto come oggi non vengono riconosciuti i segni di Dio. Dove è la concretezza della fede in Dio, nel nostro contesto?

R: la difficoltà degli Ebrei è comprensibile, perché sono passati dal monoteismo affettivo (che ci ha seguito: amalo con tutte le tue forze) al monoteismo assoluto (salvatore di tutte le genti, gli altri sono idoli). Quando arriva Gesù e dice di non essere solo il messia ma qualcosa di più, è per gli Ebrei una bella sfida perché muore nel peggiore dei modi, dando scandalo.

Ma Gesù è sempre buono, incondizionatamente, e in quei tre anni si realizza quanto atteso dagli ebrei, tanto che quei 12 superano la barriera viene superata grazie dalle parole e segni di bontà.

Per il sacramento del matrimonio ci vuole un cammino di fede, come fede base del Sacramento. Bisogna coinvolgere le persone, farle crescere e farle camminare. Perché in quel momento i due giovani innamorati provano qualcosa che ti porta molto vicino a Dio. È questa una occasione favorevole per lavorare laici assieme ai preti.

Q: (Giacomo) responsabilità necessaria da parte della coppia.

R: soffia, Spirito Santo!